



COS'È LA "REALTÀ"

«Voi vivete in un Universo vibrazionale, ogni cosa è una vibrazione dal pensiero alle cose.

La scienza e la spiritualità sono entrambe d'accordo che ciò che sembra essere spazio vuoto, è, in effetti, un campo di consapevolezza e potenziali illimitati.»

James Arthur Ray

Frequenze

Di certo la maggior parte delle persone è convinta di avere un'idea piuttosto precisa di cosa sia la realtà. In realtà, purtroppo, l'individuo medio non si è mai veramente chiesto cosa essa sia. Figuriamoci poi il solo pensare al fatto di poterla modificare! Ma vediamo di fare un po' di chiarezza al riguardo.

Il mondo materiale, così come noi lo percepiamo, è in realtà costituito da frequenze.

Ciò che noi vediamo con i nostri occhi, altro non è che una percezione che riguarda differenti frequenze. Ad esempio, la percezione dei diversi colori, è data dalla differente lunghezza d'onda, o frequenza, che emana ogni singolo colore.

In questo senso, la frequenza del verde è differente da quella del rosso; semplicemente noi percepiamo queste frequenze attraverso gli occhi e il nostro cervello le decodifica in qualcosa che percepiamo come un'immagine costituita da diversi colori (ovvero, luce con differenti lunghezze d'onda).

Similmente, anche i suoni altro non sono che differenti tipi di frequenza; le nostre orecchie captano queste frequenze e le inviano al cervello che le decodifica traducendole in una percezione che noi definiamo suoni.

Il biofisico ungherese e Premio Nobel Georg Von Bekesy ha dimostrato che anche la nostra pelle ed il senso del tatto altro non sono che una risposta specifica a determinate frequenze decodificate, poi, dal nostro cervello.

I nostri occhi, ad esempio, non possono percepire né la gamma luminosa degli infrarossi, né quella degli ultravioletti; ciò non di meno tutti sappiamo che sia gli infrarossi che gli ultravioletti esistono. Le nostre orecchie non possono percepire gli ultrasuoni, ma anche in questo caso, tutti sappiamo che gli ultrasuoni esistono e per accertarsene basta chiederlo al nostro cane.

Similmente, possiamo notare che quella branca della ricerca scientifica che viene chiamata "cimatica" e che fu creata da un fisico e musicista che si chiamava Ernst Chladni che visse nel XVIII secolo, si rese conto che se una superficie sulla quale fosse disposta della sabbia veniva fatta vibrare (egli usava al proposito un arco di violoncello), a causa delle vibrazioni la sabbia si

riorganizzava secondo forme e disegni ben specifici. Le figure create spesso vengono chiamate “figure Chladni”.

Ancora più importante è che questo fatto ci comunica che delle frequenze possono riorganizzare delle particelle di sabbia producendo un determinato schema geometrico; quindi, questo ci indica che la figura stessa che si crea altro non è che una vibrazione.

È stato stimato dalla scienza ufficiale che di tutta l’energia esistente nell’Universo, possiamo percepire, probabilmente, solo circa il 4%; tutto il resto è ciò che viene definito materia oscura. Ad esempio, in una stupenda notte d’Estate proviamo ad osservare il cielo cosparso di miriadi di stelle; tutto ciò che noi possiamo percepire, vedere, in questo senso, è il 4% (e forse meno), di ciò che realmente esiste.

Questo ci porta a considerare il fatto che il 96% dell’energia presente nell’Universo, non è a noi percepibile e probabilmente è la parte più importante, per quanto riguarda la nostra stessa esistenza. Questo 96% di energia non percepibile o di realtà occulta, ci riporta al concetto di Ordine Implicito, così come citato da David Bohm ed al concetto dei Campi d’Attrazione, una variante del concetto base di Campo Morfogenetico, citato da Rupert Sheldrake.

In altri termini, il 96% di ciò che non è percepibile, è il livello al quale l’Ordine Implicito può agire non percepito, ma tuttavia esistente.

È questo il livello al quale le leggi universali possono operare, quelle leggi che sono, allo stesso tempo, sia mistiche che scientifiche.

DNA

Non vogliamo addentrarci in questa sede in speculazioni scientifiche che non sono di nostra pertinenza, ma ciò non di meno, vogliamo richiamare l’attenzione del lettore su alcuni fatti ben conosciuti.

Il nostro corpo è composto di cellule; in ogni cellula c’è un qualcosa che si chiama DNA o Acido Desossiribonucleico. Il DNA è il portatore delle informazioni genetiche.

In effetti il DNA è il portatore delle informazioni che determinano come noi, o altre creature viventi, siamo costruiti.



Il nostro DNA è costituito di mattoni chiamati “nucleotidi” (stiamo cercando di semplificare la cosa il più possibile); questi nucleotidi sono chiamati “adenina”, “citosina”, “guanina”, “timina”, e vengono riassuntivamente riconosciuti con le sigle “A,C,G,T”.

Il DNA è composto di sequenze di queste lettere (nucleotidi) e la maniera in cui la sequenza di queste lettere è organizzata, determina il nostro aspetto, così come altri fattori che ci riguardano. In poche parole, determina come siamo costruiti.

Sorprendentemente possiamo notare che qualsiasi forma di vita possiede una qualsiasi forma di DNA, che si basa su queste quattro unità fondamentali, ovvero A,C,G, e T; qualsiasi tipo di creatura vivente è programmata attraverso le combinazioni di questi quattro fattori.

A questo punto potremo notare che ogni cellula del nostro corpo contiene lo stesso DNA; ogni cellula contiene l'intera programmazione di tutto il corpo immagazzinata nelle sue informazioni. Quindi, come accade che una determinata cellula si specializza diventando la cellula di un orecchio, ed un'altra si specializza diventando una cellula del nostro dito indice? Questo dipende da quale dei vari programmi contenuti nella cellula viene attivato in modo specifico.

Qualcosa che viene chiamato RNA (Acido Ribonucleico) riporta le informazioni del DNA che devono essere “utilizzate” da una particolare cellula.

Come questo ci riguardi lo comprenderemo fra breve.

Quanti

La scienza, già da lungo tempo ha scoperto che la materia può essere analizzata, scomposta ed esaminata in unità microscopiche che ne rivela la più intima essenza.

È in questo modo che, per prime, vennero scoperte le “molecole” di parti infinitamente piccole, costituenti specifici tipi di materia.

Successivamente, si scoprì che, a loro volta, le molecole erano composte da particelle ancor più piccole: gli “atomi”.

Successivamente ancora, che gli atomi, a loro volta, erano composti di parti ancor più infinitesimali e furono scoperti i “protoni”, i “neutroni” e gli “elettroni” e, più tardi ancora, altre particelle come i “quark”, i “fotoni” ed i “neutrini”.

La cosa interessante è che quando entriamo nel campo delle particelle subatomiche, il comportamento di queste risulta essere piuttosto anomalo rispetto ai nostri usuali termini di paragone, o ragionamento.

Noi tendiamo a pensare alle molecole o agli atomi come a pezzi di materia piccolissimi, in un certo modo siamo forse nel giusto nel fare queste considerazioni, tuttavia quando andiamo ad esaminare le diverse parti che compongono l'atomo, possiamo notare che di queste unità subatomiche sono particolarmente strane.

Questo è il campo esplorato e studiato da quella branca della scienza che viene definita fisica quantistica.

Senza dilungarci in spiegazioni troppo complesse, o addentrarci in argomenti che richiederebbero trattazioni esclusive, semplicemente ricorderemo che la fisica quantistica ha scoperto che tutte le particelle subatomiche, possono comportarsi secondo una certa specie di doppia identità; ossia che, se possono comportarsi sia come particelle (per così dire, come oggetti), che come onde (o frequenze, vibrazioni) l'implicazione è che non stiamo parlando di qualcosa che possa essere, o una particella, o un'onda, ma di qualcosa che, allo stesso tempo, essenzialmente è entrambe le cose. Infatti, le unità subatomiche di base sono entità d'energia, un qualcosa che la scienza definisce “quanti”.

In buona sostanza possiamo dire che la scienza attualmente crede che tutto l'Universo sia composto di unità d'energie, ovvero i “quanti”.

Questo ci riporta al concetto già citato che qualsiasi cosa percepiamo coi nostri cinque sensi, altro non è che un tipo di frequenza, i colori che percepiamo, i suoni e, perfino le sensazioni tattili, altro non sono che frequenze catturate dai nostri sensi e decodificate in una realtà sensoriale dal nostro cervello.

Russell e Karen de Valois, nel 1979, hanno già dimostrato che nel nostro cervello c'è un decodificatore di frequenze e questo viene confermato dalla fisica quantistica la quale ci conferma che l'Universo è, in realtà, costituito da unità di energie chiamati "quanti" i quali sono anche percepibili in forma di frequenza.

Ora, a questo punto, possiamo porci una domanda; abbiamo visto che i "quanti", in alcuni casi si comportano come particelle (oggetti) e, in alcuni altri come onda (frequenze); la domanda che sorge spontanea è: In quali casi si comportano in una maniera e in quali nell'altra?

La fisica quantistica ci dice che i "quanti" si comportano come particelle solo ed unicamente quando osservati; quindi soltanto quando qualcuno osserva i "quanti" essi diventano oggetti; per il resto del tempo, si comportano come un'onda, o una frequenza.

È piuttosto sconvolgente e, allo stesso tempo affascinante, che il solo fatto di guardare qualcosa, lo renda solido e reale.

A questo punto, la realtà appare essere qualcosa di simile ad un'onda costituita di frequenze che diventano materialmente percepibili e tangibili, nel momento stesso in cui consciamente le osserviamo e il nostro cervello le decodifica in qualcosa che possiamo definire una realtà sensoriale!



Relazione fra DNA e Quanti

Riguardo al DNA è stato compiuto un numero estremamente ampio di esperimenti ed alcuni di essi sembrano essere particolarmente interessanti ai fini del nostro studio.

Ad esempio l'Accademia delle Scienze russa, nella persona del biologo Vladimir Poponin ha prodotto un esperimento per lo studio dell'effetto del DNA sui fotoni .

(Vedi al riguardo: Gariaev, P.P., Grigorev, K.P. Vasilev, A.A., Poponin, V.P. e Schleglov -1992- "Investigation of the fluctuation Dynamics of DNA Solutions by Laser Correlation Spectroscopy"; Bulletin of the Lebedev Physics Institute, Vol 11, 12, pp23-30

Poponin, V.P. The DNA Phantom Effect: Direct Measurement of a New Field in the Vacuum Substructure –Reperibile su molti siti internet).

I “fotoni” sono particelle di luce, d’energia, quanti.

I fotoni, dal punto di vista della fisica quantistica, sono il costituente basilare e fondamentale della realtà percepibile.

Ma torniamo all’esperimento.

Il “vuoto” è qualcosa che noi consideriamo essere “assenza di ogni e qualsiasi cosa”. Eppure, la luce può attraversare il vuoto, poiché questo è ciò che accade, ad esempio, alla luce emanata dal Sole e che prima di raggiungere il pianeta Terra viaggia per un bel pezzo nel vuoto dello spazio.

Ora, il biologo Poponin, utilizzò per il suo esperimento una specie di tubo nel quale era stato creato il vuoto, ma nel quale erano presenti dei fotoni la cui distribuzione (cioè la posizione) poteva essere monitorata con delle apparecchiature adeguate.

All’inizio, i fotoni sembravano sparsi all’interno del vuoto senza nessun apparente ordine prestabilito, e questo fatto era perfettamente congruente con le aspettative degli sperimentatori (in base al secondo principio della Termodinamica, che ci parla del concetto di Entropia).

A questo punto, gli scienziati posero alcuni campioni di DNA umano nel tubo vuoto ed in maniera abbastanza stupefacente ciò che accadde è che i fotoni si riorganizzarono in modo *ordinato* secondo uno schema che sembrava avere un certo tipo di disegno intrinseco; questo era già di per sé piuttosto interessante poiché dimostrava che il DNA in qualche maniera trasmetteva delle informazioni che influenzavano la disposizione dei fotoni.

Il DNA, che faceva parte della realtà fisica e tangibile, influenzava i fotoni, che facevano parte della realtà “energetica” e intangibile.

Ma la cosa ancor più interessante è che quando il DNA fu tolto dal tubo, i fotoni continuarono a subirne l’effetto. Questo venne denominato con un termine molto noto: “DNA phantom effect”.

Tale effetto è in linea con il concetto di non-località sovente espresso dalla fisica quantistica.

Riassumendo: il concetto chiave che interessa a noi: il DNA ha un effetto diretto sulla disposizione che hanno le particelle d'energia (quanti) che costituiscono la realtà e tale effetto può verificarsi anche al di là delle barriere spazio/temporali..

Ottimo! Tutto questo è certamente bellissimo ... ma cosa c'entra con noi? Come può aiutarci concretamente? Come può essere rilevante al fine di vivere una vita migliore?

Per saperlo basta porsi la domanda giusta ... ovvero:

Poiché il DNA ha un effetto diretto sulla disposizione che hanno le particelle d'energia (quanti) che costituiscono la realtà e quindi sulla realtà stessa ... come possiamo agire noi sul DNA in maniera da programmarlo a modificare tale realtà secondo i nostri desideri ed obiettivi?

Ovvero, in sintesi, come possiamo influenzare il DNA?

La risposta è molto più vicina di quanto crediamo, visto che lo strumento adatto (anche se solitamente utilizzato in maniera inopportuna) è già in nostro possesso. Tale strumento, come vedremo fra breve, sono le nostre emozioni...



Emozioni

Il dott. Masaru Emoto nelle sue ampie ricerche sulla memoria dell'acqua, così come altri eminenti scienziati, hanno dimostrato che le emozioni altro non sono che una frequenza, una vibrazione che crea modifiche tangibili nel mondo materiale (nel caso specifico, l'organizzazione subatomica dell'acqua).

Il dott. Emoto ha dimostrato che le parole stesse sono una vibrazione e che può modificare la struttura dell'acqua. Quindi le nostre stesse parole sono una vibrazione che può produrre delle modifiche rispetto alla realtà. La

cosa importante riguardo alle parole è che l'intenzione che sta dietro alle stesse, è più importante del Suono della parola in sé e per sé.

Maggiori dettagli sono disponibili su: www.masaru-emoto.net, sito ufficiale del Dott. Emoto. In italiano sono reperibili almeno cinque libri sull'argomento, editi dalle Edizioni Mediterranee o dalle Edizioni Il Punto d'Incontro.

Nel 1993, l'Esercito degli Stati Uniti fece un esperimento in cui fu preso un campione di tessuto dall'interno della bocca di un volontario, (come faranno a trovare questi volontari è un mistero). Il campione fu isolato adeguatamente e portato in un'altra stanza mentre il volontario, intanto, fu posto alla visione di sequenze di immagini video di diverso genere, che potevano andare dal film comico ad uno drammatico o ad immagini di guerra e così via.

Contemporaneamente, il DNA contenuto nel campione di tessuto prelevato, veniva misurato elettronicamente con apparecchiature adeguate per vedere se ci fossero le variazioni di qualche tipo.

In modo piuttosto sorprendente, ciò che si rilevò fu che le variazioni emozionali del soggetto esaminato dovute all'osservazione di diversi tipi di scene proiettate, venivano trasmesse al DNA del campione del tessuto prelevato il quale, parimenti, manifestava delle variazioni nella sua attività elettromagnetica alquanto notevoli.

Le fluttuazioni di intensità nel comportamento del DNA corrispondevano esattamente a quelli del donatore.

Tali variazioni avvenivano nel soggetto esaminato e nel campione di DNA in modo completamente sincrono, senza alcun scarto di tempo nelle modificazioni. In altri termini la trasmissione avveniva in tempo reale, ancora una volta sottolineando il concetto di non-località.

Quello che spontaneamente ci verrebbe da chiederci è se lo stesso effetto sarebbe riscontrabile con donatore e campione di DNA posti a grandi distanze.

E' la stessa domanda che si posero i ricercatori, i quali effettuarono un accurato monitoraggio su varie distanze, fermandosi a 50 miglia

(ricordiamo che 1 miglio = 1.609 Km). A tale distanza le attività del soggetto esaminato e del suo DNA erano ancora temporalmente sincrone. Era ovvio che qualsiasi fosse la distanza l'effetto non cambiava.

(Al riguardo: Motz, 1993, The Journal of Body-Mind Health, Vol9)

Ancora sulla stessa tematica; fra il 1992 e il 1995 è stata fatta una serie di esperimenti per determinare l'effetto delle emozioni sul DNA.

Del DNA preso da placenta umana fu sottoposto ad esame e misurazione dei suoi eventuali cambiamenti.

Vennero date 28 boccette di questo DNA a 28 soggetti addestrati ad utilizzare il pensiero positivo quale metodo di autorisanamento, guarigione e riequilibrio. Essi quindi produssero pensieri, sentimenti ed emozioni di vario genere, con l'intenzione di dirigere tale energia ai campioni in loro possesso.

Quello che si scoprì è che il DNA si modificò in base ai sentimenti dei ricercatori.

L'esito di questi esami effettuati su persone specificatamente addestrate, ha dimostrato che sia chimicamente che visualmente, le emozioni umane cambiano la struttura stessa del DNA

Nel caso di sentimenti ed emozioni positive il DNA rispondeva "srotolandosi" ed aumentando la sua lunghezza.

Nel caso di sentimenti ed emozioni negative il DNA rispondeva "accorciandosi" e diminuendo la sua lunghezza. Alcuni suoi codici si interrompevano.

Fortunatamente si rilevò che il processo di "accorciamento" e deattivazione poteva essere invertito qualora il DNA fosse riprogrammato da emozioni positive.

Ulteriori test effettuati su individui affetti da HIV dimostrarono che emozioni positive aumentavano fino a 300.000 volte la resistenza agli effetti del virus.

(Riferimenti: Rein, G. -1996- "Effects of Conscious Intention on Human DNA" ; Proceedings of the International Forum on New Science)

Riassumendo: Le vibrazioni dei nostri pensieri e delle nostre emozioni, hanno un'influenza specifica e significativa, sulla realtà materiale in generale e sul DNA in particolare.

Come visto, il DNA ha un'influenza significativa sullo ordinamento dei fotoni (quanti), che costituiscono il mondo che percepiamo (ovvero la realtà esteriore).

Infine, le nostre emozioni possono modificare il comportamento del DNA...

Quindi, su un principio di logica impeccabile, questo significa che attraverso i nostri pensieri ed emozioni, possiamo influenzare il mondo esterno attraverso il nostro DNA, il quale a questo punto viene ad essere la nostra antenna ricetrasmittente.

Ma sorge a questo punto spontanea un'altra domanda. Chi o cosa crea le nostre emozioni? Poiché se è vero che le nostre emozioni sono il motore che sintonizza il DNA su frequenze specifiche, è altresì altrettanto vero che la maggior parte delle persone sembra avere poca o nessuna padronanza del proprio responso emozionale agli accadimenti della vita!

La risposta è semplice (come sempre)...

Le nostre emozioni sono create dall'interpretazione della realtà esterna (i fatti che ci accadono) effettuata dal nostro sistema di credenze....

A questo punto la domanda che si fa pressante nella nostra situazione è ovviamente la seguente...

Cos'è il nostro Sistema di Credenze????

Sistema di Credenze

« Una credenza è assumere che qualcosa è vero, che è un fatto. Una credenza non è causata, è creata dalla scelta. Una credenza riguardo all'esistenza di una cosa, non è la stessa cosa della sua reale esistenza.»

Bruce di Marsico

Definire cosa sia il nostro Sistema di Credenze, in un certo modo può essere arduo, ma dal punto di vista pratico possiamo considerare che il nostro Sistema di Credenze è semplicemente la nostra visione del mondo ed il nostro personale modo di decodificare gli input sensoriali che riceviamo dal mondo esterno.

Il Sistema di Credenze è la maniera in cui interpretiamo le diverse situazioni che stiamo vivendo nella nostra vita quotidiana.

In definitiva il Sistema di Credenze altro non è che ciò che noi crediamo, o assumiamo essere vero.

Il Sistema di Credenze non ha in sé nulla di negativo e di base è un sistema di sopravvivenza alquanto sofisticato ed utile, salvo il fatto che, al fine di funzionare al suo meglio, richiederebbe costanti aggiornamenti che, in realtà, non sempre si verificano.

Neurofisiologi di grande levatura come Carl Pribram, hanno ampiamente dimostrato come noi percepiamo della realtà solo ciò che vogliamo percepire.

È noto che delle migliaia di informazioni che riceviamo in ogni singolo istante, il nostro cervello ne trattiene soltanto sette, più o meno due unità, (ovvero, da un minimo di 5 ad un massimo di 9).

5 (Minimo) ↔ 7 (media) ↔ 9 (massimo)

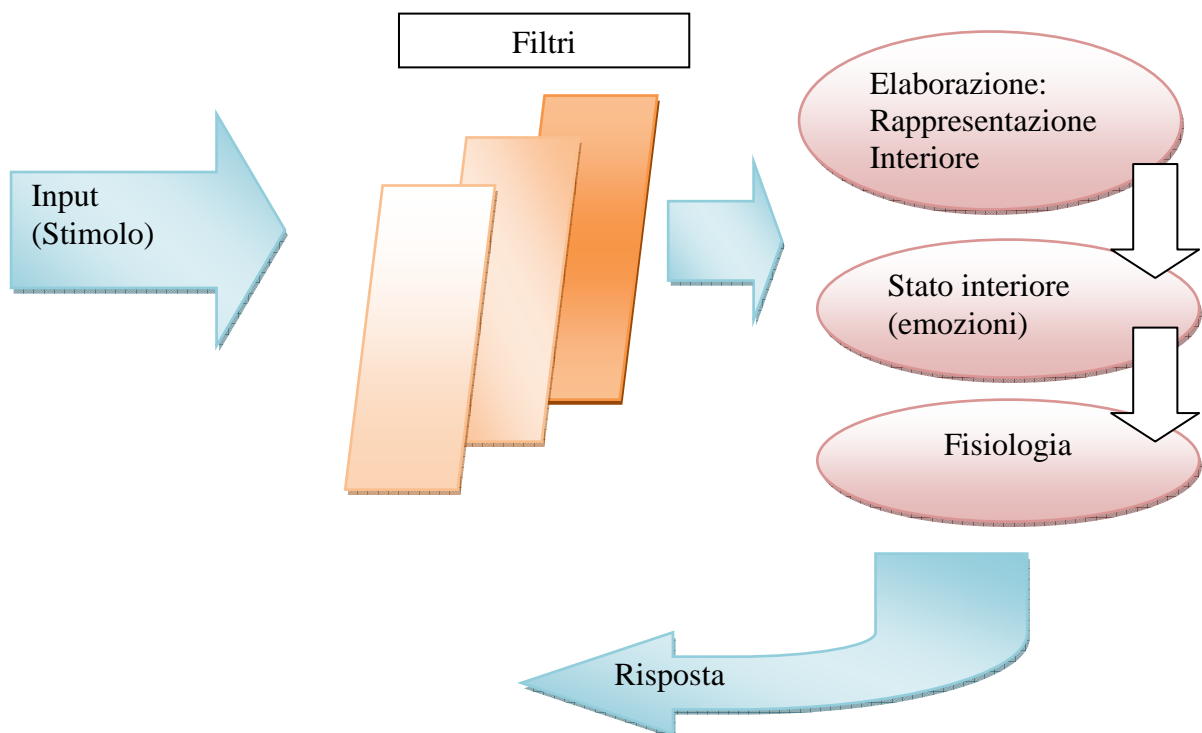
Che succede del rimanente? Ed in base a quale selezione decidiamo quali informazioni percepire e quali eliminare?

Semplicemente quello che accade è che fra l'input esterno (stimolo sensoriale) e la sua elaborazione, esistono una serie di filtri d'interpretazione.

Nel caso specifico, fra questi possiamo menzionare la cancellazione, la distorsione, la generalizzazione, il linguaggio, le memorie, le decisioni, i Metaprogrammi, i nostri valori, le credenze, le attitudini ... e questo tanto per citarne solo alcuni.

Questi filtri influenzano in maniera determinante la nostra rappresentazione interiore, ossia la nostra interpretazione della realtà.

Questa rappresentazione interiore, questa interpretazione, influisce sullo stato o condizione emozionale nella quale veniamo a trovarci e in definitiva sulla nostra fisiologia generando dei comportamenti o degli output appropriati, secondo il nostro punto di vista, rispetto alla situazione.

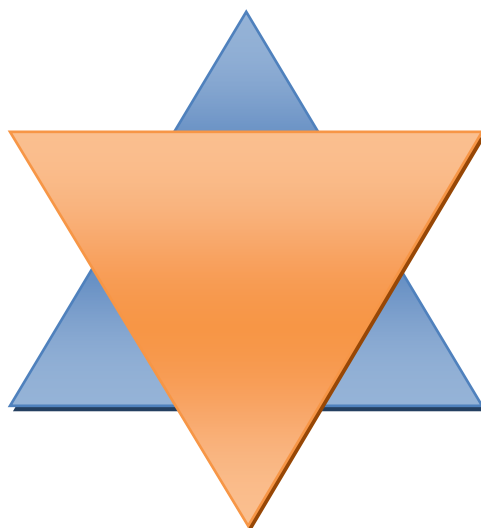


In realtà, non produciamo comportamenti relativi alla situazione in sé, ma produciamo comportamenti generati da emozioni in base all'*interpretazione* della situazione dopo che essa è stata "filtrata" dai vari livelli del nostro Sistema di Credenze.

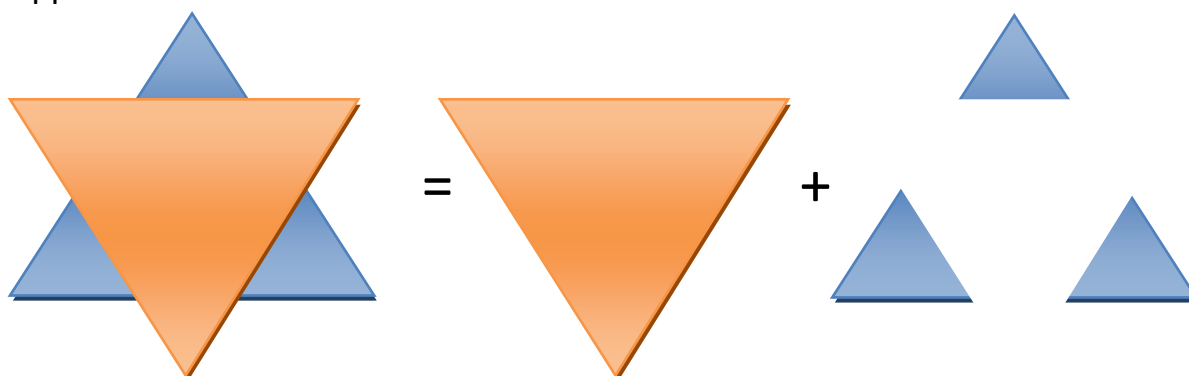
È interessante notare che, come già spiegato, in realtà quelle che percepiamo altro non sono che delle frequenze; ad esempio, il senso della vista percepisce delle determinate frequenze (colori) e l'informazione viene inviata al cervello affinché venga decodificata e trasformata in un'immagine che per noi abbia un significato.

« I nostri occhi ricevono vaghe immagini delle cose, rovesciate e distorte, e il risultato è che noi vediamo il mondo che ci circonda pieno di oggetti solidi e ben distinti gli uni dagli altri. Riusciamo a creare un mondo di cose dagli stimoli elementari che colpiscono la retina e questo è poco meno che un miracolo. »
(Richard L. Gregory, Eye and Brain, 1966)

Ricordiamo che l'immagine catturata dalla rétina, in ogni caso, è capovolta. Ciò che è interessante è che gli studi hanno dimostrato come non sempre gli occhi percepiscono ciò che realmente vedono, ma spesso le parti mancanti dell'immagine vengono "costruite" dal cervello, in base alle sue aspettative generate dalle sue esperienze passate. La Gestalt ha ampiamente studiato questo fenomeno e dimostrata la sua veridicità con un buon numero di leggi ed esempi pratici.



Cosa vedi nella figura? La maggior parte delle persone vede due triangoli sovrapposti...



...ma in realtà la figura è composta da un triangolo col vertice verso il basso e tre triangoli più piccoli...ma la mente ha ben pensato di “completare” la figura arbitrariamente....

Il già citato Carl Pribram, ha dimostrato che generalmente ciò che vediamo, è soltanto il 50% del reale input sensoriale, mentre il restante 50% è costruito in accordo con il nostro Sistema di Credenze o visione della realtà.

A questo punto, il fatto più rilevante è che possiamo capire che noi vediamo “solo ciò in cui crediamo”, in altre parole siamo dei piccoli San Tommaso al contrario; invece di vedere per credere, crediamo per vedere.

«Ogni persona è circondata da un’atmosfera di pensiero ... Attraverso questo potere noi stiamo o attraendo o respingendo. Il simile attrae il simile e noi attraiamo proprio ciò che siamo nella nostra mente.»

Ernest Holmes

Un esempio facilissimo da riportare è stato certamente sperimentato, in qualche sua forma, da noi tutti; quando desideriamo comperare una macchina, o una bicicletta, oppure una moto di una determinata marca, modello o colore, ecco che, all’improvviso, vediamo circolare per la strada moltissimi altri veicoli dello stesso tipo. Dov’erano questi veicoli fino al giorno prima?

Semplicemente, non erano visibili ai nostri occhi, in quanto il nostro cervello giudicando la loro presenza non significativa, cancellava, per modo di dire, la loro esistenza dal mondo della nostra percezione. In questo contesto ricordiamo quanto già citato, ossia che le particelle d’energia (quanti), diventano reali solo quando un osservatore le nota.

Riassumendo

- Il Sistema di Credenze, o visione del mondo, determina in larga misura ciò che percepiamo della realtà esterna, ovvero, dà un’interpretazione al contesto esterno.
- Il nostro Sistema di Credenze ed i filtri di percezione, determinano ampiamente la risposta emozionale in base all’interpretazione che esso stesso dà della realtà esterna. La nostra interpretazione della realtà determina il nostro stato interiore.
- Pensieri ed emozioni hanno influenza nel DNA.

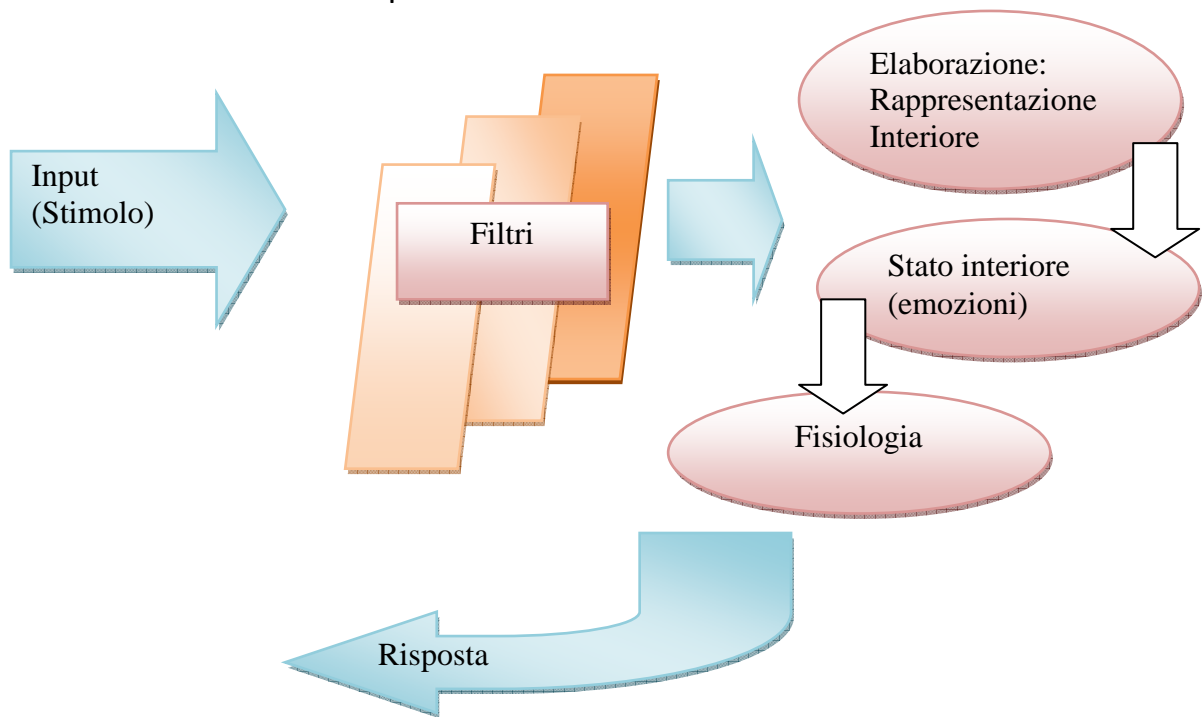
- Il DNA crea quindi un “Campo d’Attrazione” che ci “sintonizza” sulla realtà che abbiamo proiettato all’esterno e che il mondo esterno ci ritorna energie compatibili col nostro “Campo d’Attrazione”.

Quindi, il Sistema di Credenze determina ampiamente ciò che percepiamo. Il DNA è influenzato dalla nostra condizione emozionale e dai nostri pensieri. Il nostro DNA è quello che, come un’antenna, manda dei messaggi che sembrano ricomporre gli elementi essenziali del mondo esterno in una nuova realtà. In linea di massima possiamo considerare che è una situazione come quella del tipico cane che si morde la coda. Il Sistema di Credenze influenza il DNA, il DNA influenza il mondo esterno ed il mondo esterno è ciò che poi viene nuovamente interpretato dal Sistema di Credenze, in un ciclo autoalimentante dove sembra che niente lo possa mai cambiare.

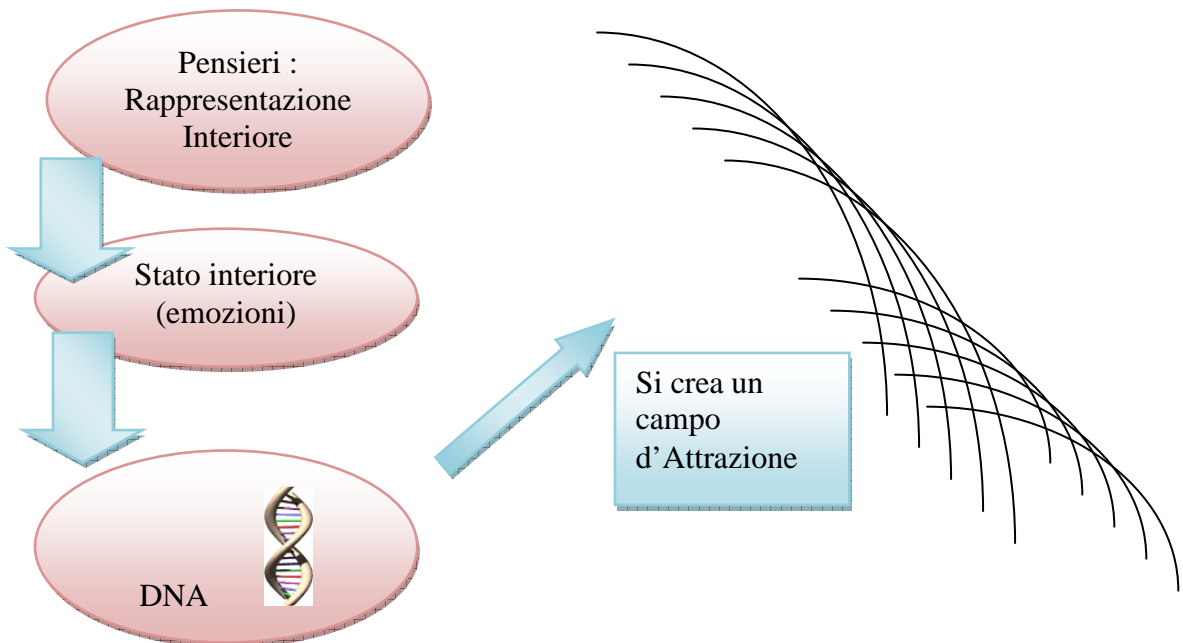
Inoltre, questo ciclo, ci fa comprendere che il mondo esterno altro non è che uno “specchio” che ci riporta fedelmente ciò che il nostro mondo interno, a livello reale e cellulare, sta sperimentando. Poiché questa è la situazione, ovviamente, ciò che noi crediamo impossibile, o irraggiungibile a qualche livello del nostro Sistema di Credenze, diventa realmente impossibile per il fatto che non lo percepiamo come esistente nel mondo esterno.

In altri termini, i nostri desideri inconsci, non sono congruenti coi nostri vari livelli dell’essere ed il nostro Sistema di Credenze, attraverso i filtri, già considerati, semplicemente blocca il passaggio delle informazioni al nostro sistema di rappresentazione interiore, (il sistema di decodificazione delle informazioni ottenute). In realtà, per fortuna abbiamo una facoltà di controllo sul nostro Sistema di Credenze, qualcuno potrebbe chiamarlo Spirito, oppure con altri nomi, ma l’essenza di tutto è che una parte di noi si colloca al di là dei limiti ristretti della nostra percezione del mondo.

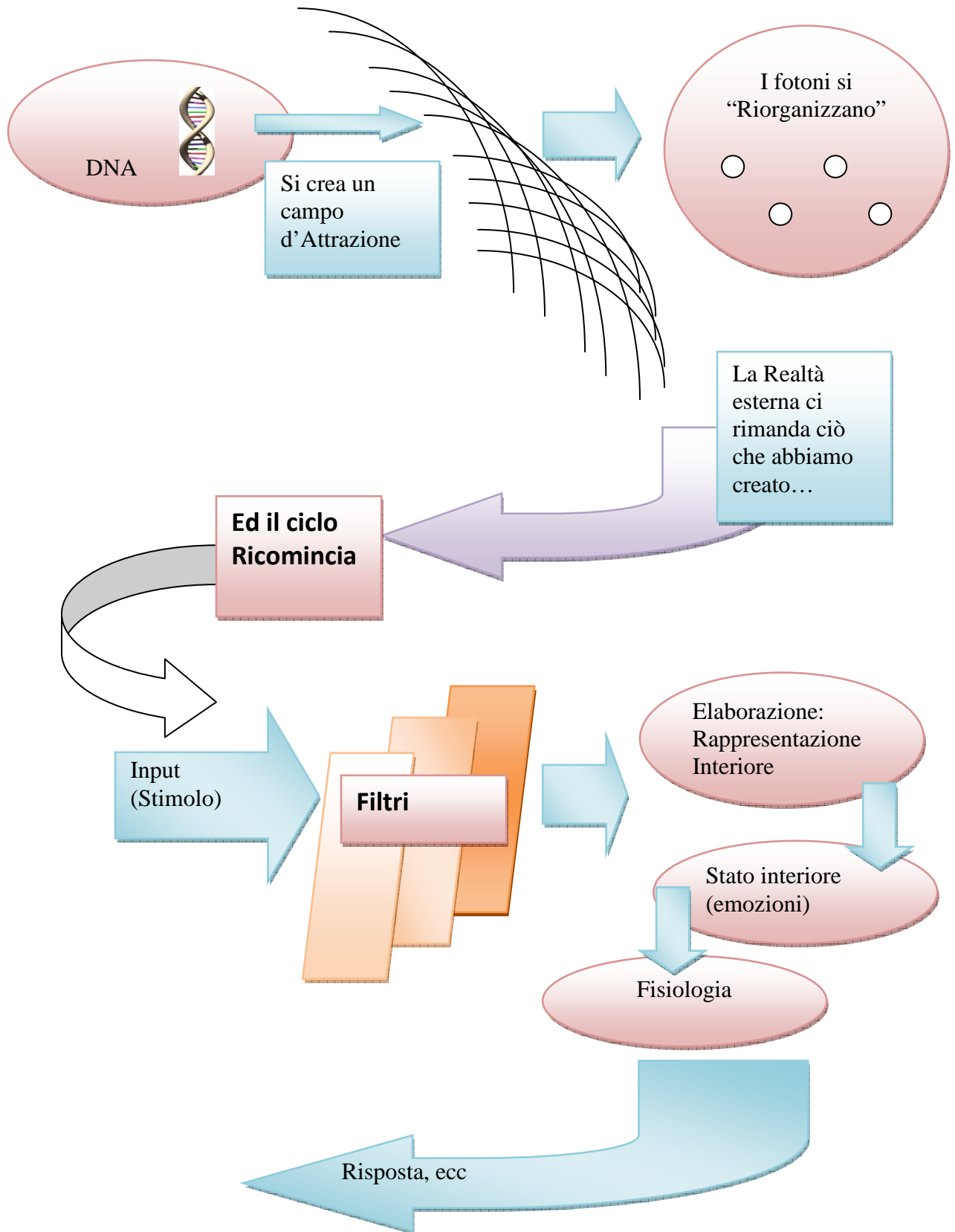
Vediamo una semplice rappresentazione grafica...
 La "Realtà viene da noi" "Interpretata"



La nostra interpretazione viene "messa in rete" nel mondo esterno...



..il quale si modifica appropriatamente...



Ciò che possiamo fare

Tutto fantastico e lineare ... ma che fare a questo punto? Decidere ciò che vogliamo e produrre pensieri ed emozioni congruenti che influenzino il nostro DNA, ovvero gli dicano quali dei suoi programmi utilizzare.

Ecco quindi che possiamo riprogrammare il nostro essere in maniera più adeguata alle nostre esigenze attuali.

Nel momento in cui iniziamo a riprogrammare il nostro DNA, come naturale conseguenza ed in base a quanto citato in precedenza, il DNA come un'antenna comincerà ad influenzare fisicamente il mondo che ci circonda e quindi, da questo e di questo, inizieremo a percepire diversi aspetti prima non manifesti ai nostri occhi. Questo non farà altro che rinforzare la nuova visione del mondo al quale il nostro Sistema di Credenze è stato aggiornato, e via discorrendo ...

Dunque la famosa metafora del cane che si morde la coda, in questo caso diverrà la metafora di un costante rinforzo delle nostre possibilità di successo che tenderanno a manifestarsi sempre più chiaramente.

Si tratta dunque di modificare il campo d'attrazione che "emaniamo" al fine di modificare la realtà che "attraiamo"....

Come fare è tematica del nostro lavoro ...

